Nuova edizione del capolavoro pirandelliano in scena a Roma

I «Sei personaggi» sono tra noi ringiovaniti

La Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani ha inaugurato felicemente il suo decimo anno di vita

Romolo Valli e Rossella Falk nel dramma di Pirandello

Ogni edizione dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, che non sia solo e piattamente celebrativa (se ne son registrate purtroppo, in anni recenti) è destinata a proporre un punto di vista nuovo, almeno in parte, sul capolavoro pirandelliano Così è di questo spettacolo, col quale si è aperto in bellezza il decimo anno di vita della Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani, ieri sera al Quirino di Roma Giorgio De Lullo ha spogliato il palcoscenico degli orpelli ancora vagamente ottocenteschi che, per un curioso contrappasso, si sogliono annettere proprio all'opera di chi, contro la convenzione teatrale, ha dato battaglia con tanta forza, e con tanto durature conseguenze: il pubblico si trova dinanzi spalancato un enorme stanzone dai muri bianchi di calce, con dentro pochi ma necessari oggetti e, sopra, una siepe di riflettori. Gli interpreti — così gli Attori come i Personaggi — sono vestiti degli abiti d'oggi: di più, prima che abbia inizio la rappresentazione vera e propria, li vediamo aggirarsi, gli uni e gli altri, lungo la ribalta, parlottare fra loro, come orchestrali che accordino gli strumenti, atteggiarsi nei modi consueti del mestiere, prendere quasi respiro avanti che cominci la serale fatica.

Insomma, la «grande magia» del Teatro è volutamente demistificata, lo spettatore viene sollecitato a guardare quanto gli si offre con gli occhi della ragione, più che con quelli della passione: non a caso, una delle classiche molle del testo — l'ingresso clamoroso di Madama Pace — scatta qui differentemente dal solito, con una carica di cupa comicità, fuor d'ogni coloritura fantomatica o pittoresca. Non a caso, si rinuncia qui anche, nel finale, agli abusati effetti di gusto espressionistico. Inutile sottolineare come si possa, in una siffatta impostazione, avvertire, sia pure per via traversa, il magistero dell'altro grande rivoluzionario del teatro moderno, Brecht. Esiste tuttavia il pericolo, non evitato completamente, d'una eccessiva semplificazione e chiarificazione, quasi d'una pacificazione dei conflitti che costituiscono il dramma, ai suoi diversi livelli.

C'è il conflitto, come sappiamo, tra i Personaggi mal vivi e il loro invisibile creatore; c'è il contrasto, anzi la guerra, che oppone reciprocamente i Personaggi: il Padre e la Figliastra soprattutto Lui, con le sue proclamate aspirazioni a una «solida sanità morale», ha spinto la moglie tra le braccia di un altro uomo, sbiadito e povero di spirito quanto lei: ha soccorso la nuova famiglia ch'essi hanno generato tenendo con sé l'unico figlio della prima unione. Rimasta vedova la donna, e in gravi difficoltà economiche, la figlia s'è data al meretricio, e una trista circostanza le ha fatto incontrare, nel laido retrobottega di Madama Pace, il padrigno. Nulla è successo, anzi dall'intervento estremo della Madre, dallo scompiglio che ne è sorto, è scaturita poi la ricomposizione della famiglia. Ma è, questa, una vera giungla: la Figliastra concentra nella figura del padrigno tutto il suo odio e il suo disprezzo di sé, del prossimo: il padrigno soffre (e si avvolge e si esibisce in tal nobile travaglio) di vedersi come «agganciato e sospeso» in quel suo solo atto vergognoso; la Madre, essere allo stato di natura, rincorre il Figlio legittimo, che non l'ha conosciuta, che la sfugge, la disdegna. Il Giovinetto taciturno e ombroso, l'innocente Bambina; fratelli minori della Figliastra, sono le vittime inermi di tanto strazio.

Questi Personaggi invadono una tranquilla scena di prosa, impongono violentemente la loro dimezzata realtà, vogliono renderla compiuta in qualche modo, prevaricando l'uno sull'altro e, tutti insieme, sul vetusto costume professionale degli Attori. Nasce il terzo dissidio, quello tra l'aggressiva nudità della vita e il travestimento, l'artificio, il belletto del teatro. C'è, qui, un momento polemico evidente, legato alla situazione culturale dell'epoca, e alle personali delusioni dello scrittore (la «prima» dei *Sei personaggi* rimonta, come è noto, al maggio 1921), ma c'è anche un motivo più profondo: la sfiducia nella possibilità di riprodurre il variabile flutto dell'esistenza se non chiudendolo in una forma fissa, parziale, in definitiva falsa, la sfiducia, ancora, nella possibilità di afferrare, di conoscere se stessi, e meno che mai gli altri. La dolorosa coscienza, insomma, d'una totale incomunicabilità ed estraneità fra gli uomini.

Incomunicabilità, estraneità, termini oggi fin troppo correnti Ma lo straordinario è appunto che in Pirandello fossero incluse, e come concentrate, anche se non sempre in una luce di autentica consapevolezza, le moderne problematiche dell'angoscia e dell'assurdo Quando il Padre disserta del valore soggettivo delle parole, e dell'incapacità di comprendersi reciprocamente, appunto perché manca una comune norma di linguaggio, sentiamo che, ad esempio, tutto il teatro di Ionesco ruota attorno a quel rovello. E quando il dramma si spezza e si dissolve con la duplice morte della Bambina, annegata, e del Giovinetto, suicida, vediamo già profilarsi il livido mondo di Camus, dominato da eventi senza ragione e da gesti gratuiti: o regolato (per dirla con Musil) dal «principio della causa insufficiente».

In una simile prospettiva, che è intellettuale e stilistica, De Lullo e la Compagnia tutta hanno compiuto un notevole passo avanti rispetto a precedenti esperienze: asciutto nelle tinte, nei toni e nel ritmo, lo spettacolo procede serrato e unitario verso la sua conclusione, con solo un piccolo peso d'interpolazioni, non sempre calzanti, nelle battute degli Attori (ma, giacché ci si era, si sarebbe potuto, senza profanare il testo, aggiornarne qualche arcaismo verbale, e rivalutare le famose «cento lire»: il compenso, oggi davvero troppo simbolico, per le umilianti prestazioni della ragazza). Un limite serio e tuttavia nel pieno del secondo atto, quando gli Attori ripetono, nella maniera a loro propria, la tormentosa scena culminante fra i due Personaggi principali: la contrapposizione risulta qui, infatti, parodistica, ai confini della farsa, e non grottesca quale dovrebbe essere Poichè il tragico (e il comico) della situazione nasce appunto dal fatto che gli Attori recitano (magari bene), mentre i Personaggi vivono; e non deriva dunque dalla particolare volgarità o dallo specifico istrionismo o dalla programmatica ottusità dei primi. Il dramma è, ancora, nell'essere gli uni alieni, diversi, estranei agli altri

Di questo limite hanno risentito in certa misura il pur bravo Carlo Giuffrè e la pur disinvolta Nora Ricci, che erano il Primo attore e la Prima attrice. Mentre Ferruccio De Ceresa, nei panni del Direttore-Capocomico, ha tenuto saldamente in mano, con sobria incisività, le fila del racconto. Romolo Valli era un Padre di vivida presenza, giustamente privo di aloni metafisici, calibrato anche nelle fasi cruciali dell'azione: con appena, forse, un eccesso di pacatezza discorsiva al primo atto Rossella Falk ha dato teso, aspro, vibrante rilievo alla immagine della Figliastra; Elsa Albani un accorato vigore affettivo a quella della Madre. Piero Sammataro era un Figlio solidamente e congruamente disegnato. Ricorderemo ancora il piccolo Claudio Figna, la bimba Patrizia Ponzelli, e Gabriella Gabrielli, Gino Pernice, Isabella Guidotti, Guido Marchi, nonché l'anziano Suggeritore, Luigi Battaglia. Gran successo, con molte chiamate e moltissime feste per la Compagnia, non più «dei giovani», ma sempre giovane.

Aggeo Savioli

le prime

Musica
La Cappella Coloniensis all'Auditorio

Ecco un complesso singolare. Si fregia di un titolo che ci riporta indietro nel tempo, adotta strumenti che sono dell'età barocca o ricostruiti sui modelli offerti da pezzi da museo. Della raccolta della Cappella fa parte, figuratevi, un flauto costruito da un esperto dell'epoca di Federico il Grande ed un clavicembalo del secolo diciottesimo.

L'orchestra si compone di valenti solisti, che si raccolgono in ripetute occasioni e per i concerti della Radio di Colonia e per lunghe *tournée*. Il loro direttore varia di tempo in tempo: nel concerto di ieri sera impugnava la bacchetta Ferdinand Leitner.

L'adottare strumenti di vecchia struttura impone una scelta che ha per panorama musicale gli autori dell'età barocca. Sono state dunque eseguite opere di Johannes Sebastian Bach e del più giovane dei suoi figli: Johann Christian; di Georg Friedrich Haendel, di Georg Philipp Telemann, di Carl Stamitz figlio del più grande Giovanni

E' stata una sinfonia (*op 18, n 1 in mi bem magg. per doppia orchestra*) del «Bach milanese» ad aprire la serata musicale una composizione rivelante facile vena e mossa su un agile ed elegante ritmo Di Carlo Stamitz è stata eseguita la *Sinfonia* concertante per violino, viola ed orchestra (bravissimi i solisti Grebling e Koch), opera di elegante fattura ma non sempre sinceramente ispirata Smagliante resa hanno avuto la ricca e delicata *Ouverture* di Telemann e la famosa *Suite n 9 in re magg.* di Bach. Il complesso ha un tocco soavissimo per la sensibilità e la maestria degli interpreti che sanno sfruttare sottilmente il suggestivo sapore offerto dai timbri dei loro strumenti che diversificano, naturalmente, da quelli dei pezzi moderni Grande successo della Cappella e di Leitner in particolare che ha dovuto dirigere per i bis brani fuori in programma.

vice

Cinema
La visita

Pina, una donna di trentasei anni, belloccia, zitella, ma non illibata, cerca legittima compagnia tramite annunci sui giornali. All'appello risponde un commesso di libreria, Adolfo, uomo di mezza età, nel quale la organica pigrizia è stata vinta, alla lunga, dal fastidio della solitudine e dal desiderio di sistemarsi. Da Roma, dove è nato e vive, Adolfo raggiunge San Benedetto Po, un centro della Val Padana, patria di Pina. Dopo i primi imbarazzati approcci, i due cominciano a conoscersi, e si fanno conoscere anche dagli spettatori. Pina, dietro lo aspetto volgaruccio, nasconde un animo buono e gentile; è incolta, ma di idee aperte; fa amicizia con tutti (anche con lo scemo del paese); lavora (nel locale Consorzio agrario), e, tra ciò che guadagna e quanto ricava da una piccola proprietà, ha potuto mettere da parte, senza inutili taccagnerie, una discreta sommetta; ha una casa modesta, e arredata con gusto discutibile, ma accogliente. Insomma, le manca soltanto un bravo marito.

Adolfo, al contrario, è un pelandrone, non cattivo nel fondo, ma moralmente torpido e atteggiato verso la vita (forse per difesa) nei modi d'un facile cinismo, cui la stracciatura romanesca dell'eloquio imprime una sorta di arido timbro musicale Col suo sguardo sornione, pesa e valuta la consistenza finanziaria di Pina non meno che le vistose grazie muliebri di lei; medita già di trasferirsi in quel borgo e di aprirvi un negozio, condanna mentalmente a morte gli animali domestici (cane, pappagallo, tartaruga), contro i quali nutre una specie di atavico ribrezzo. Spilorcio e avido, si ingozza di cibo (Pina è anche un'ottima cuoca), beve oltre misura Ed in condizioni di ubriachezza s'imbatte in Renato, un camionista con moglie e figli, che della donna è stato l'amante. Poiché Pina, con onestà, gli ha già detto tutto, Adolfo non si stupisce: anzi, complici i fumi del vino, simpatizza col rivale. Però, quando la sbornia gli è passata, anche le sue velleità matrimoniali appaiono intiepidite di molto. Generosa e incapace di calcoli, Pina gli si concede ugualmente: quindi, all'alba, lo accompagna al treno. E' chiaro che la loro relazione finirà in uno scambio rado e distratto di lettere. Poi più nulla.

Nella commedia di costume, Antonio Pietrangeli ha raggiunto finora i suoi risultati migliori; e oggi, con *La visita*, si può dire faccia centro come poche altre volte. Respingendo ai margini una certa inclinazione bozzettistica ed episodica (che sviliva in parte, ad esempio, *La parmigiana*) il regista punta decisamente sui caratteri dei personaggi, disegnandoli alla brava sin dall'inizio, ed arricchendoli via via di penetranti osservazioni: tanto evidente è il contrasto che ne nasce, da rendere quasi superflui alcuni accadimenti esteriori, come lo incontro fra Adolfo e Renato, e forse inutili le spiegazioni che Pina e Adolfo dànno di sé, nel loro dialogo conclusivo, tratteggiato peraltro con discreta finezza.

Alla pertinenza del testo (cui hanno posto mano, con Pietrangeli, Scola e Maccari) e al garbo della regia fa riscontro la felicità della interpretazione. Sandra Milo conferisce alla figura di Pina un eccellente risalto umoristico e patetico, offrendo una lieta sorpresa anche a quanti, dopo *Otto e mezzo* (e dopo *Adua e le compagne*), erano già ben disposti a riconoscere il particolare talento dell'attrice. Accanto a lei un magnifico François Périer, quei modi, e quei gesti, e quei pensieri, che ciascun romano potrà riconoscere, con autocritica sincerità, come facenti parte d'un suo oscuro, secolare bagaglio di stolta saviezza, di furbizia disarmata, di dolente cattiveria. Nei ruoli minori si notano il versatile Mario Adorf, una esatta Didi Perego e la piccante Angela Minervini.

ag. sa.

I Re del Sole

Ricostruire il mondo dei Maya, per di più di un'era precolombiana, è impresa ambiziosa e rischiosa: il regista J. Lee Thompson non l'ha portata a buon porto nonostante il suggestivo ed etico assunto generale del soggetto di Elliot Arnold. Un'idea felice, affrettatamente e superficialmente attuata e nel momento della sceneggiatura e in quello della realizzazione in immagini. Il film narra, dunque, l'odissea di un popolo su cui come spaventose calamità incombono una tenebrosa e crudele superstizione religiosa e gli attacchi di ferocissimi e potenti nemici. Balan è il sovrano dell'infelice nazione: un re illuminato che aborre i sacrifici umani e la guerra Contro di lui opera fuori e dentro il suo stato la superstizione e l'ostilità dei ministri della religione. Abbandonata la patria agli invasori Balan con il suo popolo raggiunge una nuova terra ed edifica in questa una nuova città. Ben presto deve fronteggiare la minaccia di un popolo selvaggio capeggiato dal valoroso re Falco Nero. Questi vien fatto prigioniero, sta per essere sacrificato agli dei quando Balan impone la sua libertà in cambio della pace. Così il saggio sovrano salva il suo popolo dalla ruina. Falco Nero ed i suoi guerrieri daranno un contributo decisivo in favore di Balan in un nuovo e spaventoso conflitto contro potenti invasori.

Una bella storia, ma la rappresentazione di questo mondo risulta tutt'altro che autentica: tutto è evidentemente falso e da stile da romanzetto sono i dialoghi su cui molto si poggia il film. Pure, *I re del Sole* esprimono una loro saggezza: l'elemento avventuroso vien messo in secondo ordine, per illuminare il morale atteggiamento di Balan, la virtù del selvaggio e prode Falco Nero, lo spirito di pace che simboleggiano i personaggi più amati. Fra gli interpreti, non molto brillanti, sono Yul Brynner, Georg Chakiris e Shirley Anne Field. Colori.

vice

TV controcanale

Gli scandali e la Fiera

Nonostante il titolo ricordi quello di un celebre capolavoro (La scuola degli scandali), il Collegio degli scandali *non rassomiglia affatto a un capolavoro. E' una di quelle commedie scritte con grande mestiere e con conoscenza del palcoscenico che hanno contribuito ad arricchiere il repertorio, difficilmente aggiornabile, di certo teatro leggero che ormai trova ospitalità non più tra le quinte, ma tra le telecamere.*

I tre atti del baronetto Pinero puntano soprattutto sul divertimento, ottenuto attraverso equivoci e battute di spirito brillanti. Ora è difficile che un tipo di umorismo come questo possa superare la prova degli anni. Tuttavia qualche possibilità di reggere, il Collegio degli scandali, *ce l'avrebbe avuta: soltanto che la doppia regia di Bollini e della Regionieri pareva avere rinunciato ad ogni punta d'ironia per atteggiare secondo moduli troppo meccanici ed accademici una commedia che poi ha evidenti intenzioni farsesche. La recitazione è risultata spesso approssimativa ed incerta e l'accento troppo snobisticamente moderno di certi personaggi ha sottolineato ancor più pesantemente l'arco degli anni che separano la prosa del commediografo inglese da quella della televisione.*

Sul secondo, La fiera dei sogni, *si è svolta in piena tranquillità, salvo gli insulsi e petulanti monologhi del nuovo concorrente ipnotizzatore che prima di ipnotizzare gli altri, deve avere ipnotizzato se stesso, tanta è la sicumera, magari un tantino ingiustificata, che egli dimostra.*

La puntata non ha avuto lo stesso ritmo brillante della scorsa settimana, ma non s'è nemmeno mai impantanata; il miglioramento di questa trasmissione è certo dovuto alla rinuncia, almeno parziale, al paternalismo e al patetismo (sebbene non si sia capito perché dovesse essere convocato il datore di lavoro dell'ex contadino toscano, concorrente per la letteratura e aspirante scrittore.

Ugo Tognazzi, pur senza eccessivo sforzo, ha portato sul video un senso di brillante naturalezza, mentre tra i giovani della canzone ci è piaciuto particolarmente il bravo siciliano Tony Cucchiara che da qualche anno attende con pazienza la sua porzione di successo.

Messi in secondo piano, come era ora, i concorrenti, restano purtroppo ancora gli sketch-indovinello con cantanti falliti o in pensione che saltellano, fanno smorfie e recitano penosamente le più incredibili battute di spirito che neppure l'epoca grigia della rivista radiofonica ci aveva mai inflitto. Possibile che nessuno se ne renda conto in corso Sempione? Non possiamo credere che tra i responsabili e i dirigenti ci sia chi possa riderne: che se poi pensano che invece il pubblico ne rida, allora sono responsabili i dirigenti degni delle battutine della Fiera dei sogni.

vice

vedremo

Ritratto di Philipe (secondo, ore 21,15)

Il «primo piano» di stasera è dedicato a Gérard Philipe, l'indimenticabile attore francese, spentosi appena trentasettenne la mattina del 25 novembre 1959. I migliori film da lui interpretati (come *Il diavolo in corpo*, riapparso di recente sui nostri schermi) ci conservano viva la sua immagine, ci ricordano il suo lucido talento. Più difficile è ricostruire per intero il personaggio reale custode geloso della propria esistenza privata, ma appassionatamente partecipe della battaglia civile e politica; e legato alla scena drammatica, che considerava come il suo campo specifico d'azione, al punto da respingere vantaggiosissimi contratti cinematografici per poter recitare, con una paga relativamente modesta, al Teatro Nazionale Popolare. L'ex direttore del TNP, l'illustre Jean Vilar, che di Philipe fu maestro ed amico, sarà tra i molti insigni testimoni chiamati a illuminare stasera la figura artistica e umana di Gérard.

Rafael Alberti a «L'Approdo»

Fra i servizi de *L'Approdo* di stasera (primo canale ore 22,15), un incontro di Dario Puccini con il poeta spagnolo Rafael Alberti, stabilitosi a Roma dopo il lungo esilio argentino.

Ospite della trasmissione sarà inoltre Pete Seeger, il famoso cantante americano di musiche popolari.

«Il linguaggio dei fiori»

Il Primo canale trasmetterà, alle 21.00 di domenica 2 febbraio, *Il linguaggio dei fiori* di Renzo Rossellini, opera recentemente rappresentata alla Scala di Milano.

L'opera, com'è noto, è stata tratta da una *pièce* di Garcia Lorca, *Donna Rosita nubile*.

Marlene a Varsavia: «Non rinnego il mio passato»

VARSAVIA, 17.

«Non rinnego il mio passato: mi vanto di avere lottato contro la Germania di Hitler» Così ha dichiarato oggi ai giornalisti di Varsavia Marlene Dietrich nel corso di una conferenza stampa convocata in un albergo della capitale.

L'«Angelo azzurro» si trova da qualche giorno a Varsavia per una serie di concerti, ai quali — si prevede — assisteranno migliaia di persone. E' la prima volta che l'attrice e cantante tedesca si reca nelle democrazie popolari. Ai giornalisti e ai corrispondenti dei giornali stranieri Marlene è apparsa leggermente affaticata, ma vivace, cordiale ed elegante come sempre.

Qualcuno ha chiesto se preferisce vivere in America, come ha fatto per parecchio tempo, o in Europa.

«L'Europa è più congeniale ad una artista come me», ha risposto l'attrice.

Rispondendo ad una domanda sul cinema anteguerra e su Greta Garbo, Marlene ha detto di non avere mai preteso di gareggiare, in bellezza e in popolarità, con la diva svedese.

Approvato lo statuto dello Stabile napoletano

NAPOLI, 17.

Presieduta dall'assessore allo spettacolo avv. D'Ambrosio, si è riunita la commissione consiliare per il teatro stabile *Città di Napoli* Vi hanno partecipato Eduardo De Filippo, il dottor Del Barone della DC, l'avv Crispo del PDIUM, il gen. Tanucci Nannini del MSI e il professor Papa del PCI.

Dopo un ampio ed approfondito esame, la commissione ha approvato all'unanimità il progetto di statuto per il Teatro Stabile *Città di Napoli*. L'avvocato D'Ambrosio, ringraziando gli intervenuti per la collaborazione, ha comunicato che l'amministrazione sottoporrà lo statuto, al più presto, all'approvazione del consiglio comunale.

La storia di Marilyn nell'ultima commedia di Miller?

NEW YORK, 17.

E' andata in scena l'altra sera a Broadway l'ultima commedia di Arthur Miller, l'autore di *Erano tutti miei figli*, di *Morte di un commesso viaggiatore*, *Il Crogiuolo*, *Uno sguardo dal ponte*. La commedia s'intitola *Dopo la caduta* e presenta impressionanti analogie con la vicenda di cui furono protagonisti nella vita Miller e la sua seconda moglie, l'attrice Marilyn Monroe

La protagonista della commedia, Maggie, sembra il ritratto di Marilyn: ne ha gli stessi atteggiamenti, la stessa professione, la stessa convulsa e tragica vita. Maggie è una diva «simbolo del sesso», incatenata al suo «cliché» e cerca nell'alcool e nei tranquillanti l'evasione da una vita infernale. Il rapporto di Maggie con il marito è simile a quello che intercorse fra Marilyn e Miller? Nella commedia il marito — che è un avvocato — diventa una specie di generoso custode della povera Maggie. Ne comprende e ne tollera le insofferenze, ne diventa quasi una vittima perchè deve rinunciare anche al suo lavoro per «curare» meglio la donna.

Ma le sue attenzioni sono inutili Maggie diviene tanto carica di odio verso tutti che non le resta che un gesto: togliersi la vita.

«Edili» torna sullo schermo

Fermo telegramma dell'ANAC in difesa del documentario di Lorenzini

MILANO, 17.

...a gerenza del Cinema Ritz, ...bardata in questi giorni dalle proteste dei critici milanesi, ...ggiunta in mattinata da un ...ramma della Associazione ...onale autori cinematografi... ha finalmente receduto dal ...inqualificabile e assurdo atteggiamento autocensorio nei riguardi del documentario di En... Lorenzini Edili, che da domani riprenderà il suo posto ...o schermo del locale.

...me è noto, l'ottimo corto... ...aggio, scelto dai critici per ...o Cinéma d'Essai, era stato ...tato dal Ritz fin da martedì passata settimana, mentre un vero e proprio «colpo di mano» e senza il benepla... dell'organismo (il gruppo ...nese dei critici cinematografici, appunto) responsabile ...i programmi. Il telegramma ...amane dell'ANAC è assai ...ro in proposito. Eccone il ...o integrale: «Il documentario Edili di Ennio Lorenzini, ...ettato nel vostro locale associato al film Tom Jones è stato ...voi improvvisamente tolto ...programma, adducendo come motivo un intervento di polizia. Successivamente il Minister... dello Spettacolo e la prefettura milanese hanno confermato la regolarità del nulla osta al documentario, la cui circolazione non è impedita da alcun ...provvedimento censorio o di ordine pubblico. Di conseguenza riteniamo ingiustificato il vostro gesto e protestiamo a nome degli autori cinematografici contro la vostra decisione che tende a limitare la circolazione delle idee e la libertà di espressione. Consiglio Direttivo Associazione nazionale autori cinematografici».

...ilì è stato così ingiustamente sottratto al pubblico per ...e settimane: quante ne sono ...rse, cioè, per comporre l'incidente, che ha minacciato di ...dare a picco la stessa benemerita e preziosa istituzione ...rale.

...critici, infatti, non possono ...rare ingerenze, o, peggio, ...zioni al principio-base sul ...e si regge il Cinéma d'Essai di Milano, la cui programmazione (di films e di cortometraggi) è totalmente affidata ad ...Purtroppo ci sono voluti ...giorni per chiarire le cose ...r mettere la gerenza del ...e, la Questura di Milano, il Ministero dello Spettacolo ...ronte alle loro responsabilità e, forse, senza l'energica ...a di posizione del nostro ...nale, ci sarebbe voluto ancora di più. Ad ogni modo, la ...zione del Ritz ha finalmente ...nosciuto il proprio errore e ...assicurazione di non ripeterlo più in avvenire.

...partire da domani, dunque, ...sarà nuovamente proiettato ...fianco di Tom Jones Il ...blico sa di trovarsi davanti ...n programma interessante ...e per quanto riguarda il ...mentario che è stato al centro della discussione. Chi vorrà fischiarlo, fischi pure; ma noi siamo certi che, come già nei primi giorni, saranno in maggior numero gli spettatori che lo applaudiranno e, ora, con rinnovato calore.

La Direzione del Cinema d'Essai ci prega di esprimere il suo vivo ringraziamento agli autori cinematografici italiani, che hanno voluto manifestarle solidarietà in questa situazione delicata, difendendo nel contempo l'opera di un giovane cineasta I cortometraggi sono, per una quantità di ragioni, le cenerentole del nostro cinema E' bene che un'istituzione come il Cinéma d'Essai si batta anche per loro, esattamente come per i film di lungometraggio. La cultura non si misura certamente a minuti, ma dalla validità dell'ispirazione e dalla forza dell'impegno ideale.

Sabato 18 gennaio
in tutte le edicole il numero speciale di

RINASCITA

In occasione del 43° anniversario del Partito comunista italiano

- Un saggio di Palmiro Togliatti: «Rileggendo l'Ordine Nuovo» Una lettera inedita di Benedetto Croce
- Gli articoli di Antonio Gramsci nei tre giorni che precedettero il Congresso di Livorno nel 1921
- Inoltre: un'intervista esclusiva di Tullio Vecchietti sulla costituzione e le prospettive del PSIUP

Domenica 19 con l'«Unità» diffondete questo numero di «Rinascita»

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Motivi di sempre; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Piccolo concerto; 15,45 Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La banconota da un milione di sterline. Da un racconto di Mark Twain; 21,15: Canzoni e melodie italiane; 22: Lungo la vita di Gabriele D'Annunzio.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Nico Fidenco; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmofantasia; 9,35: La fabbrica delle opinioni; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12: Radiotelefortuna 1964; 12,05-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Rassegna degli spettacoli; 16,50: Ribalta di successi; 17,05: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: La vita è bella; 20,35: Incontro con l'opera. «Elisir d'amore» di Gaetano Donizetti; 21,35: Io rido, tu ridi.

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Gabriel Fauré; 19: Libri ricevuti; 19,20: Concerto di ogni sera. Georg Friedrich Haendel, Ludwig van Beethoven, Albert Roussel; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40: Alfredo Casella. Serenata per piccola orchestra; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto. Johannes Brahms.

primo canale

8,30 Telescuola	
14,40 Sport	Da Cortina: gare di bob
17,30 La TV dei ragazzi	a) Finestre sull'Universo; b) Teletris
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto
19,20 Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50 Varietà	musicale con Ben E. King
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00 Anna Moffo show	Con Cesco Baseggio e Peter Nero. Orchestra diretta da Billy Smith. Regia di Mario Lanfranchi
22,15 L'approdo	Settimanale di lettere e arti
23,00 Rubrica	religiosa
23,15 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Primo piano	«Gérard Philipe. Ritratto di un attore»
22,15 Hitchcock presenta	«Il lungo silenzio», giallo sceneggiato
23.05 Notte sport	

Rafael Alberti sarà intervistato stasera da Dario Puccini per «L'approdo» (primo, ore 22,15)